

## SCUOLA: PROF E RAGAZZI DUE MONDI SEPARATI

di ANTONIO DOSTUNI

La fine dell'anno scolastico ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi della scuola italiana la quale, nel confronto con le scuole degli altri paesi, evidenzia una verità difficilmente contestabile: in Italia manca un ordinamento scolastico moderno e competitivo in grado di coniugare le esigenze dell'universo produttivo con quelle, imprescindibili, della formazione culturale del cittadino. Il problema più

CONTINUA A PAGINA 12

# DUE MONDI SEPARATI

di ANTONIO DOSTUNI

*segue da pagina 1*

grave che affligge il nostro sistema educativo consiste nella crescente incompatibilità tra il linguaggio dei docenti e l'universo simbolico dei ragazzi i quali vivono l'esperienza scolastica con grande noia e senso di frustrazione: mai, come oggi, alunni e professori sembrano parlare due lingue completamente diverse. Ciò è da imputarsi precipuamente all'avvento delle nuove tecnologie da cui si è originato un conflitto di modelli culturali che la scuola non è in grado di mediare. Professori e alunni appaiono i protagonisti tristi di un mondo sempre più piatto e avulso dalla realtà. Negli anni abbiamo assistito ad un lento declino di autorevolezza degli insegnanti ai quali la società ha progressivamente eroso gli ultimi scampoli di prestigio: troppo poveri perchè siano ascoltati. Da tempo la scuola italiana si presenta come un pachiderma, immutabile e uguale a se stesso, incapace di stare al passo dei tempi. La televisione e il web hanno acuito la divaricazione tra il linguaggio dei giovani, avvezzi alla velocità del messaggio digitale, e quello dei professori, adusi a perpetuare un sapere che ai giovani risulta stucchevole, lento e fuori dal tempo. La scuola italiana rappresenta efficacemente il conflitto generazionale esistente nell'Occidente industrializzato in cui soltanto oggi ci si interroga sulla necessità di governare il potere uniformante

e, insieme, disgregante delle nuove tecnologie. La "società liquida" deriva da questa trasformazione antropologica delle nuove generazioni che, naturalmente, non poteva risparmiare la scuola. I profondi cambiamenti che hanno scosso le basi delle società occidentali sono la vera causa dell'inadeguatezza del nostro sistema scolastico che seguita a sopravvivere grazie all'abnegazione e alle prodezze dei singoli (ma, come scrisse Brecht, "sventurata è la terra che ha bisogno di eroi"). Questo è il vero dramma della società italiana il cui continuo arretramento è da imputare ad un sistema scolastico stantio che spesso mortifica i talenti e gratifica i mediocri anche a causa di una crescente burocratizzazione che ha finito per complicare ulteriormente il ruolo educativo dei docenti.

Oggi gli insegnanti italiani si vedono, infatti, oberati da una serie innumerevole di adempimenti, vacui ed estenuanti, che finiscono per rendere marginale il ruolo dello studente la cui centralità dovrebbe costituire l'imperativo categorico di una scuola al passo dei tempi chiamata a confrontarsi con le problematiche dell'universo giovanile.

Di contro, nelle scuole italiane si assiste sempre più spesso ad una sorta di "teatro dell'assurdo" in cui i docenti si vedono costretti a celebrare inutili liturgie che, oltre alla tirannia delle valutazioni e dei programmi ministeriali, si compongono di documenti, verbali e delibere che finiscono fatalmente per dimenticare il vecchio monito di Aristotele secondo cui "i ragazzi non sono vasi d'argento ma fiaccole da accendere".